Cantelmo: «C’è una borghesia che non osserva le regole, la Procura continuerà a fare la propria parte»

Scritto da Red.
Mercoledì 16 Marzo 2016 13:49



AVELLINO – “Volevo semplicemente ricordarvi che non ci vediamo da un po’ di tempo. L’ultima volta ci sono state anche delle criticità, qualche frizione. Io volevo dire questo per conto della Procura: noi per la verità non pretendiamo di essere considerati degli infallibili. Siamo persone che fanno il proprio lavoro, spesso sbagliano. Quando sbagliamo, perché le nostre richieste non vengono accolte, cerchiamo di riannodare il filo e di capire perché è successo proprio perché non ci consideriamo assolutamente superiori a nessuno o capaci di dire delle verità assolute. Così come non ci sentiamo esenti da critiche, l’importante è che vengano da parte qualificata. Le critiche le accogliamo, le valutiamo, cerchiamo di migliorarci attraverso l’esame di questa critiche”.

Esordisce così il procuratore della Repubblica di Avellino, Rosario Cantelmo, all’inizio della conferenza stampa di questa mattina convocata presso la sala Manganelli della questura di Avellino per spiegare, insieme con il procuratore aggiunto Vincenzo D’Onofrio, il questore Maurizio Ficarra, ed il capo della mobile Marcello Castello, i dettagli dell’operazione *Badge malati* , che ha portato alla sospensione dal servizio di 21 dipendenti – tra cui medici, infermieri e dirigenti – dell’Asl di Avellino sotto inchiesta per assenteismo.

Il riferimento d’esordio è all’inchiesta dell’ottobre dello scorso anno relativa all’assegnazione degli alloggi comunali che portò al fermo di due funzionari del Comune di Avellino, poi scarcerati, accusati di corruzione. Poi Cantelmo precisa: “Detto questo vorrei aggiungere una piccola cosa. Che nessuno s’illuda, non c’è critica che tenga. La Procura continuerà a guardarsi intorno, attraverso anche la polizia giudiziaria, e tutte le notizie di reato che arriveranno saranno valutate e rese operative attraverso i propri strumenti. Io mi rendo conto che questo della pubblica amministrazione è un terreno scivoloso perché fin quando si ha a che fare con ordinari spacciatori, ordinari rapinatori, tutto è molto facile e nessuno ha niente da dire. Il terreno diventa complicato quando s’incomincia a confrontarsi con i colletti bianchi, anche solo con i colletti

grigi. È lì, come dire, può scattare più facilmente la polemica, il contrasto, la dialettica che va un po' oltre le righe. Lo ripeto, che nessuno s'illuda: le critiche verranno, saranno valutate, ma noi continueremo a fare la nostra parte".

Cantelmo, quindi, passa ad illustrare l'operazione odierna: "Noi queste indagini le abbiamo costruite con l'attività che ha svolto la questura che ha fatto un lavoro veramente straordinario. Nessuno ci ha regalato nulla. Qui, in questa città, in questo territorio nessuno ci regala nulla. Tutte le indagini che facciamo, quelle fatte meglio, quelle fatte peggio, sono comunque frutto dell'olio di gomito della Procura, della polizia giudiziaria, di tutte le componenti istituzionali diverse da quelle sulle quali si va ad indagare".

Cantelmo fa il punto delle indagini e precisa: "I colletti bianchi, i colletti grigi? È una storia vecchia quanto le indagini. In tutta la mia attività professionale ho visto che quando si agisce nei confronti dei soliti noti – il rapinatore, lo spacciatore – nessuno ha particolarmente a cuore quella posizione. Quando invece si arriva a livelli un po' più alti – in questo caso si è entrati in una struttura amministrativa di un certa rilevanza istituzionale – tutti hanno qualcosa da dire e immediatamente hanno da criticare e da replicare. Quello di oggi è un provvedimento cautelare, è una cosa abbastanza seria anche perché gli indagati sono molto di più, quindi il fenomeno è molto più esteso di quello che può sembrare. Abbiamo usato dei parametri molto alti in relazione all'assenteismo per porre alla base delle persone per le quali abbiamo chiesto la misura, ma ci sono tante altre persone coinvolte che fa capire come era troppo allegra la gestione presso quella struttura amministrativa".

"Il problema della fuga di notizie ci perseguita da un po' di tempo, vari sono gli episodi nell'ambito dei quali, nel corso delle indagini, troviamo che ci sono degli atteggiamenti che ci fanno sospettare che qualcosa, sotto il profilo della riservatezza, non ha funzionato. Qui, poi, è addirittura particolare, voglio dire, ci è servito mostrarlo soprattutto per far capire che esiste una borghesia medio-alta che delle regole non solo se ne infischia, non solo non le osserva, ma addirittura vuole dileggiarle ed offenderle come è stato fatto in questa vicenda. Questo poi è l'aspetto per cui abbiamo fatto vedere questa cosa".

"Una persona che caccia dal portafogli tre, quattro badge, li fa passare tutti quanti, fa capire che quella persona – continua ancora Cantelmo – non sa proprio quali siano le regole e quale sia la realtà istituzionale nella quale dovrebbe calarsi. Questo è l'aspetto che rende difficile il lavoro di contrasto alla criminalità dei colletti bianchi, quella della pubblica amministrazione, che è secondo me lo zoccolo più duro da sconfiggere perché per gli altri si lavora più ad armi pari, il delinquente comune è più facile da contrastare. Qui invece c'è tutto un retroterra che rende le indagini molto più complicate, ivi compresa la fuga dei notizie, perché nelle attività ordinarie, di

piccola droga, di piccoli rapinatori, queste fughe di notizie non ci sono mai, quando invece sale il livello delle indagini, ti rivolgi a tutt'altro ambiente, c'è sempre qualche piccolo buco che non fa funzionare tutto come dovrebbe andare".

Infine, il capo della Procura insiste su di un concetto già espresso altre volte: " Lo dico da sempre, questo territorio non è esente da questa realtà, quindi non è assolutamente un'isola felice di cui si parlava. Lo sto dicendo dal primo momento in cui sono venuto ed ho avuto contatto con questa realtà".